

A cura di:

Marino DE LUCA

Asia FIORINI

Francesco MARCHIANÒ

Stefano ROMBI

Fabio SERRICCHIO

La scelta del leader

Matteo Renzi e l'elezione del Segretario del Partito Democratico

Report basato sui risultati della survey nazionale

C&LS – 8 dicembre 2013



CANDIDATE & LEADER SELECTION



CANDIDATE & LEADER SELECTION

Candidate and Leader Selection (CLS) è uno standing group, operante nell'ambito della Società Italiana di Scienza Politica, impegnato nella ricerca sulla vita interna dei partiti. In questa prospettiva, CLS guarda alla democratizzazione all'interno dei partiti in atto sia in Italia che in altri paesi tenendo conto di due aspetti. In primo luogo, CLS si occupa della raccolta, dell'analisi e della diffusione di informazioni e di dati – aggregati e di sondaggio – relativi alle elezioni primarie tenute in Italia a qualsiasi livello: nazionale, regionale, provinciale e comunale. Inoltre, CLS è interessato allo studio dei meccanismi di selezione dei leader di partito in tutte le loro forme, sia quelle più chiuse e tradizionali, esercitate prevalentemente all'interno degli organismi di partito, sia quelle più inclusive che assicurano un ruolo alla partecipazione dei cittadini. L'adesione è aperta a tutti gli studiosi e ricercatori interessati.

www.candidateandleadersselection.eu

SOMMARIO

1. Le modalità di raccolta e la distribuzione territoriale dei dati.....	1
2. Il profilo sociografico degli elettori	2
<i>L'età dei selettori.....</i>	<i>2</i>
<i>Il genere dei selettori.....</i>	<i>3</i>
<i>L'istruzione e la professione dei selettori.....</i>	<i>4</i>
<i>La religiosità dei selettori</i>	<i>5</i>
3. Il profilo politico dei selettori.....	6
<i>Le collocazioni sinistra-destra</i>	<i>6</i>
<i>I selettori: un popolo naturalmente interessato alla politica</i>	<i>8</i>
<i>Il parere sul governo Letta</i>	<i>8</i>
<i>I selettori e il voto (passato e futuro)</i>	<i>9</i>
<i>Le primarie e l'adesione al PD: verso un partito di cartello?</i>	<i>10</i>
<i>Le fonti di informazione: Renzi il televisivo, Cívati l'uomo della rete, Cuperlo il tradizionalista</i>	<i>10</i>
4. I selettori e le primarie.....	11
<i>Il giudizio sui candidati</i>	<i>11</i>
<i>La partecipazione alle primarie in passato</i>	<i>12</i>
<i>L'importanza delle primarie per rinnovare la politica</i>	<i>12</i>
5. I selettori e il voto	14
<i>Le motivazioni del voto</i>	<i>14</i>
<i>La probabilità di battere il candidato del centrodestra</i>	<i>15</i>
<i>L'atteggiamento strategico verso il PD</i>	<i>16</i>

La scelta del leader. Matteo Renzi e l'elezione del Segretario del Partito Democratico

1. Le modalità di raccolta e la distribuzione territoriale dei dati

L'elezione diretta del segretario del Partito Democratico, e in genere le elezioni primarie organizzate dal centrosinistra, prescindono da alcuni requisiti per la partecipazione al voto tipici delle elezioni tradizionali, come ad esempio la pre-registrazione all'albo degli elettori o la pubblicizzazione dell'elenco dei votanti alle precedenti elezioni primarie. In simili casi, definire l'universo di riferimento al fine di estrarre un campione casuale è piuttosto complesso. L'unica strategia praticabile per l'esame empirico dell'elezione diretta del segretario del PD dell'8 dicembre 2013 è stata quindi la predisposizione di una raccolta di dati di sondaggio per mezzo di un exit-poll.

Tabella 1 – Distribuzione territoriale dei questionari

	Popolazione*	Votanti PD 2009**	Capoluogo	Non capoluogo	Totale
Piemonte	4374052	158208	53	129	182
Lombardia	9794525	358269	91	319	410
Trentino AA	1039934	26477	0	24	24
Veneto	4881756	176476	41	160	201
Friuli VG	1221860	52246	21	42	63
Liguria	1565127	88234	48	47	95
Emilia Romagna	4377487	391204	160	276	436
Toscana	3692828	285391	117	225	342
Umbria	886239	75074	45	40	85
Marche	1545155	85227	32	65	97
Lazio	5557276	316745	189	167	356
Abruzzo	1312507	60688	17	54	71
Molise	313341	18878	0	19	19
Campania	5769750	300989	76	262	338
Puglia	4050803	173305	52	144	196
Basilicata	576194	66176	16	61	77
Calabria	1958238	143877	33	133	166
Sicilia	4999932	201453	76	155	231
Sardegna	1640379	105840	36	78	114
<i>Totale</i>	<i>59557383</i>	<i>3084757</i>	<i>1103</i>	<i>2400</i>	<i>3503</i>

*Fonte: Istat; **Fonte: PD.

Per quanto riguarda la distribuzione territoriale delle interviste, una prima ripartizione delle interviste è stata effettuata in maniera proporzionale fra le diverse regioni in base alla partecipazione alle precedenti elezioni per il segretario PD, vinte da Bersani nel 2009 contro Dario Franceschini e Ignazio Marino¹. Successivamente le interviste sono state ulteriormente suddivise fra capoluoghi di provincia e altri centri tenendo conto della quantità di popolazione complessivamente residente. La ripartizione riportata nella Tabella 1 sintetizza la distribuzione territoriale delle interviste definita in base a questi criteri.

¹ Ad eccezione della Val d'Aosta, dove non sono state effettuate interviste.

Una volta individuato il numero di interviste e la conseguente distribuzione territoriale si è proceduto all'addestramento dei circa 150 intervistatori necessari per la rilevazione, nella maggior parte dei casi studenti universitari. La scelta degli specifici seggi elettorali presso cui effettuare le interviste – nel rispetto dei criteri prima esposti – è stata effettuata in modo tale da minimizzare i costi di spostamento. La raccolta dei dati ottenuti attraverso questo procedimento costituisce un campione di convenienza (*convenience sampling*) di tipo non probabilistico.

2. Il profilo sociografico degli elettori

In questa sezione sono prese in esame età, genere, livello di istruzione, posizione professionale e religiosità degli elettori delle primarie. Gli studi sul tema sono molti e approfonditi, e le caratteristiche analizzate si ripetono pressoché invariate in occasione di ogni elezione primaria. Questo stato di cose permette di avere un quadro generale e di effettuare raffronti. Sappiamo che il elettorato delle primarie del centrosinistra ha solitamente un'età avanzata, una buona istruzione, ed è in maggioranza formato da dipendenti e pensionati, nonché da persone non religiose o comunque poco praticanti. Vediamo di seguito se l'elettorato dell'8 dicembre rispecchia questo quadro.

L'età dei selettori

Nella Figura 1 è indicata l'età del elettorato suddivisa in sei fasce. La prima fascia ricomprende anche i pochi minorenni, dato che il diritto di voto era allargato ai 16 e 17enni come era già accaduto per le primarie nazionali del 2007 e del 2009. La classe maggiormente rappresentata è quella degli over 65, che costituiscono il 29% degli intervistati, seguiti dalla classe 55-64 anni con il 23,5%. Oltre metà del elettorato (il 52,5%) ha perciò oltre 55 anni, dato in aumento di 8 punti percentuali rispetto alle primarie nazionali dello scorso anno. Andando ulteriormente a scalare, la fascia d'età 45-54 anni raggiunge il 16,5% e quella 35-44 l'11,9%. Nettamente minoritaria la presenza degli under 35: la fascia 25-34 anni raggiunge solo il 10,8% e si ferma all'8,1%² quella degli under 24. Come si può notare la partecipazione aumenta con l'aumentare dell'età, confermando quanto detto inizialmente ed evidenziando una difficoltà persistente nel coinvolgere i giovani nelle fasi cruciali della vita del partito.

Passando ai dati relativi ai selettori dei singoli candidati emergono alcune differenze. Gli elettori di Matteo Renzi si distaccano in misura minore dal dato totale per tutte le fasce d'età. Al contrario, si notano divergenze notevoli nei elettorati di Cuperlo e Civati. Il primo riscuote un successo maggiore tra i selettori più anziani, quelli dell'ultima fascia d'età: il 35,2% di chi lo ha scelto ha, infatti, oltre 65 anni. Questo dato ha il suo contraltare in una presenza minore, rispetto al totale, di votanti appartenenti a tutte altre fasce d'età (a esclusione di quella 25-34 anni), in particolare dei più giovani e della fascia 45-54 anni. Civati, al contrario, ha maggior successo tra gli elettori più giovani: supera il dato complessivo di oltre 6 punti percentuali nella fascia di età 16-24 raggiungendo il 14,5% e di quasi 4 punti nella fascia 25-34. Ottiene una performance migliore degli altri anche nelle due classi d'età centrali, rappresentate da coloro che hanno tra i 35 e i 54 anni, riscuotendo di conseguenza meno voti tra gli elettori più anziani.

² La presenza dei minorenni è quasi irrilevante: sono solo 26 sull'intero campione.

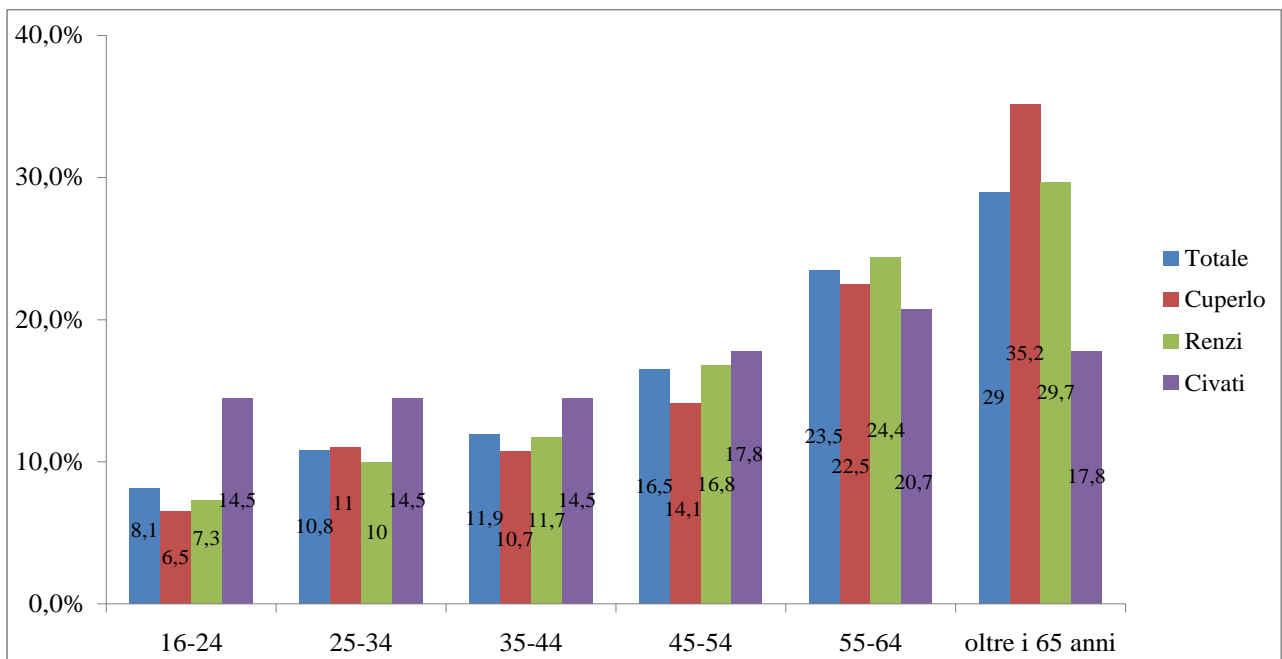


Figura 1 - Et  dei selettori per candidato votato. Totale (N=3384); Cuperlo (N=610); Renzi (N=2292); Civati (N=482).

Il genere dei selettori

Come si pu  vedere nella Figura 2, il elettorato   costituito prevalentemente da uomini: la presenza femminile si ferma infatti al 40,7% contro il 59,3% di quella maschile. I dati sono in linea con quelli delle primarie nazionali del 2012, quando le donne avevano rappresentato il 41,4% e gli uomini il 58,6%.

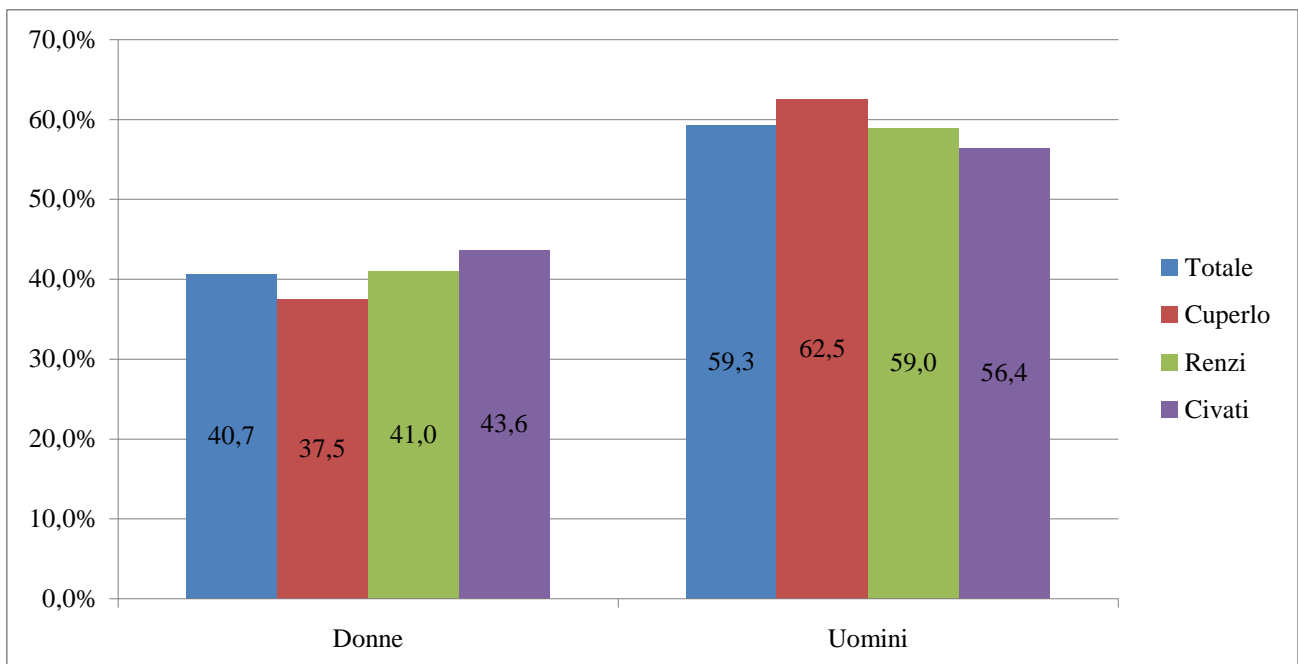


Figura 2 – Genere dei selettori per candidato votato. Totale (N=3381); Cuperlo (N=608); Renzi (N=2291); Civati (N=482).

Il elettorato del vincitore è, ancora una volta, in linea con il dato generale. Si distaccano invece dal dato totale i valori di Cuperlo, che ha un elettorato più marcatamente maschile (62,5%) e Civati, i cui votanti sono per il 43,6% donne.

L'istruzione e la professione dei selettori

La terza variabile analizzata riguarda il grado di istruzione dei votanti (Fig. 3): sono il 23% coloro che sono in possesso della licenza elementare o media, il 42,1% ha un diploma di scuola superiore, il 34,8% ha conseguito una laurea³. Rispetto al totale, possiamo poi notare che tra gli elettori di Civati vi sono molti più laureati (44,6% contro una dato generale del 34,8%) e che al contrario Cuperlo ha una percentuale più alta di selettori con la sola licenza elementare o media (28,5% contro il 23,4% degli elettori di Renzi e il 14,5% di quelli di Civati). I dati sono pressoché simili, come si evince dal grafico, per quanto riguarda la presenza di diplomati nei vari selettorati.

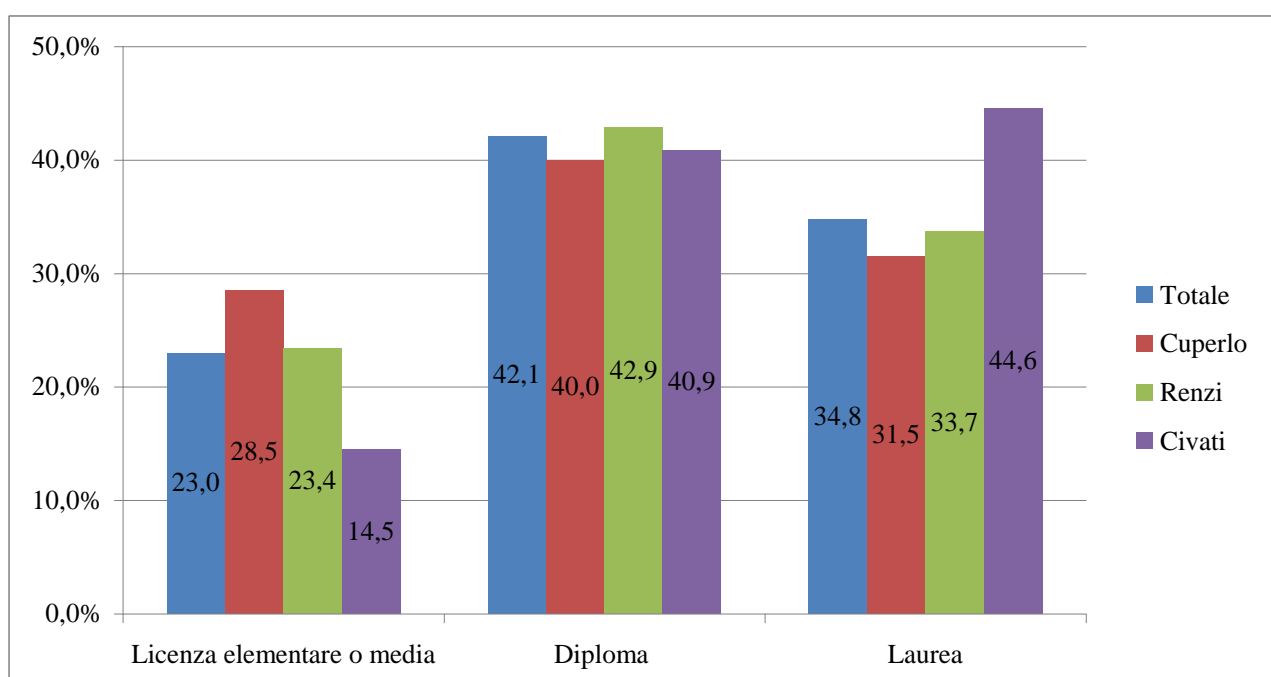


Figura 3 – Grado d'istruzione dei selettori per candidato votato. Totale (N=3379); Cuperlo (N=607); Renzi (N=2290); Civati (N=482).

La Tabella 2 mostra invece la posizione professionale dei selettori. La classe più rappresentata, come prevedibile dalle informazioni ricavate dai precedenti studi e dall'età avanzata dei votanti, è quella dei pensionati, che costituiscono il 35% del totale degli intervistati. Seguono i lavoratori dipendenti⁴, che costituiscono il 33,1% degli intervistati, di cui il 18,2% appartiene al settore privato e il 14,9% al settore pubblico. I lavoratori non dipendenti, settore professionale che da sempre il centrosinistra ha difficoltà a conquistare, arrivano al 14,4%. Seguono gli studenti con l'8,7%, dato in li-

³ In questa ultima categoria sono ricompresi anche coloro che hanno conseguito titoli successivi alla laurea, come master e dottorati di ricerca.

⁴ Di questi il 16,8% dichiara di avere un contratto a tempo determinato, contro un 83,2% con un contratto a tempo indeterminato. Questo dato non deve sorprendere se lo si raffronta all'età media del selettorato: i giovani, solitamente maggiormente impiegati con contratti a tempo determinato, sono una percentuale minoritaria tra gli intervistati.

nea con i pochi giovani presenti a queste primarie, i disoccupati con il 4,7% e le casalinghe con il 3,9%. In questo caso ci sono diversi aspetti da sottolineare. I lavoratori non dipendenti sono presenti in percentuale uguale nel elettorato di Civati e Renzi, leggermente meno in quello di Cuperlo (12,7%).

Civati è maggiormente votato rispetto al dato generale e rispetto agli altri candidati dai lavoratori dipendenti, sia pubblici che privati. Cuperlo mostra maggiori capacità attrattive nei confronti dei pensionati, i quali costituiscono il 39,3% del suo elettorato, dato perfettamente in linea con quanto osservato nel grafico sulle fasce d'età. Al contrario, sempre in linea con quanto detto sulle classi d'età, Civati ha meno pensionati tra i suoi elettori – solo il 22% rispetto ad una dato complessivo del 35% – e più studenti, che sono ben il 16,4% tra i suoi votanti.

Matteo Renzi, rispetto al totale, ha un elettorato composto da meno dipendenti sia pubblici sia privati (seppur di pochissimo), da un punto e mezzo in più di pensionati (36,5% contro il 35%), da meno studenti, meno disoccupati e più casalinghe. Si tratta comunque di oscillazioni estremamente lievi.

Tabella 2 – Posizione professionale dei elettori per candidato votato (%)

	Cuperlo	Renzi	Civati	Totale
Pensionato	39,3	36,5	22,0	35,0
Dipendente privato	15,9	18,0	22,0	18,2
Dipendente pubblico	15,5	14,3	17,0	14,9
Lavoratore non dipendente	12,7	14,8	14,8	14,4
Studente	6,6	7,6	16,4	8,7
Disoccupato	5,8	4,1	5,6	4,7
Casalinga	4,1	4,3	1,9	3,9
Altro	0,0	0,3	0,2	0,2
<i>N</i>	605	2290	481	3376

La religiosità dei elettori

L'ultima variabile che completa il profilo sociografico degli elettori è la religiosità, misurata con la frequenza alla messa (Fig. 4). Il gruppo maggiormente rappresentato è quello di coloro che non vanno mai a messa – il 37,3% degli intervistati – seguiti da quanti vi si recano solo due o tre volte l'anno e da coloro che vanno a messa tutte le domeniche, con il 19,6%. Sono molto inferiori le percentuali di chi si reca in chiesa una volta al mese (8,9%) e chi due o tre volte al mese (7,1%). Sintetizzando possiamo dire che il 37,3% del elettorato non è praticante, il 35,9% si reca a messa saltuariamente e il 26,7% è definibile come un praticante assiduo.

Il elettorato non praticante rappresenta il 53,6% del voto per Civati, con un distacco di oltre 15 punti percentuali dal dato complessivo, mentre Renzi ha tra i suoi elettori la percentuale più alta di coloro che vanno in chiesa ogni settimana (22,4%).

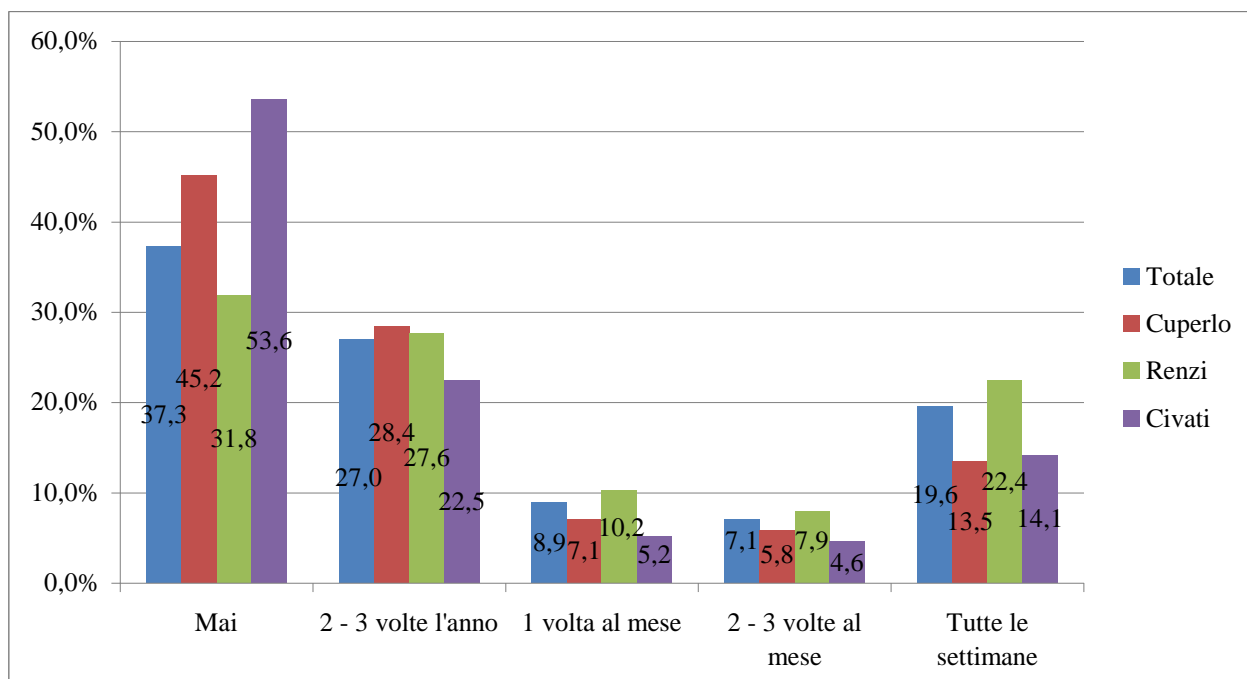


Figura 4 - Frequenza alla messa per candidato votato. Totale (N=3374); Cuperlo (N=606); Renzi (N=2286); Civati (N=482).

Il quadro generale sul profilo sociografico dei votanti rispecchia, quindi, quanto ipotizzato inizialmente, seppur con alcune differenze. I selettori dell'8 dicembre sono di età avanzata, in maggioranza uomini, pensionati o lavoratori dipendenti, e poco religiosi. L'unico dato che si discosta dalle primarie precedenti riguarda il grado d'istruzione: in questa occasione è stata più alta la presenza di persone con la sola licenza media o elementare, mentre è sceso il numero di laureati.

3. Il profilo politico dei selettori

Le collocazioni sinistra-destra

Questa sezione è dedicata al profilo politico dei selettori. In primo luogo, essi sono chiaramente collocati nello spazio politico riferibile al centrosinistra: nella scala 1-10, dove 1 indica l'estrema sinistra e 10 l'estrema destra, il totale dei selettori presenta un valore medio pari a 3,06. La Figura 5 fotografa questo scenario: la coda della distribuzione è naturalmente orientata verso sinistra. Nessuna sorpresa, dunque. Se molti osservatori (e molti avversari politici) indicano il PD come un partito "neo-centrista", i suoi più attivi sostenitori si dichiarano piuttosto persone di sinistra. E questo appare ancora più evidente osservando i valori accorpate: il 46,7% dei votati si è dichiarato di centrosinistra, il 35,9% di sinistra. Piuttosto significativa, ma ancora nettamente minoritaria, è la quota di quanti si considerano, invece, centristi (14,2%).

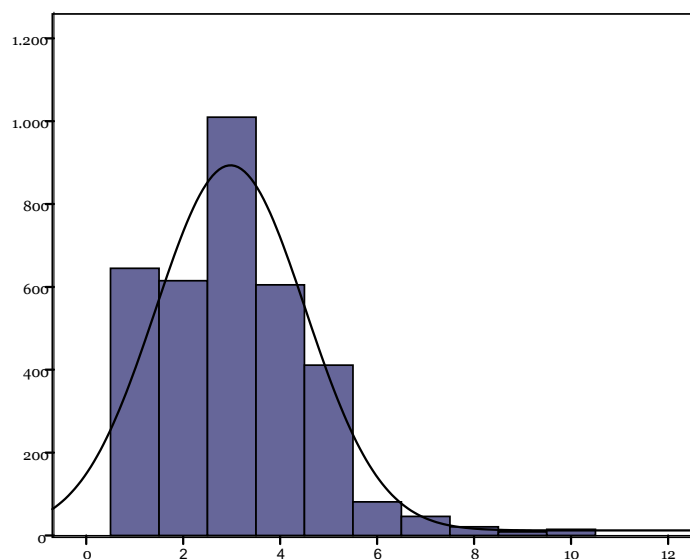


Figura 5 – L'autocollocazione sull'asse sinistra-destra (N=3457).

Dalla Figura 6, osservando l'autocollocazione a seconda del candidato votato, emerge come i sostenitori di Renzi siano leggermente più spostati verso il centro (valore medio 3,32) rispetto al totale. I sostenitori di Cuperlo (2,65) e di Civati (2,36), invece, si considerano un po' più a sinistra sia rispetto ai sostenitori di Renzi e sia rispetto all'intero elettorato. Un risultato, quello riprodotto in Figura 6, piuttosto atteso, che i dati confermano e che, visto l'esito della competizione, potrebbe avere rilevanti ripercussioni future, in termini di scelte strategiche e politiche della nuova dirigenza, alle prese con una base ancora di centrosinistra, ma proiettata verso scenari più moderati.

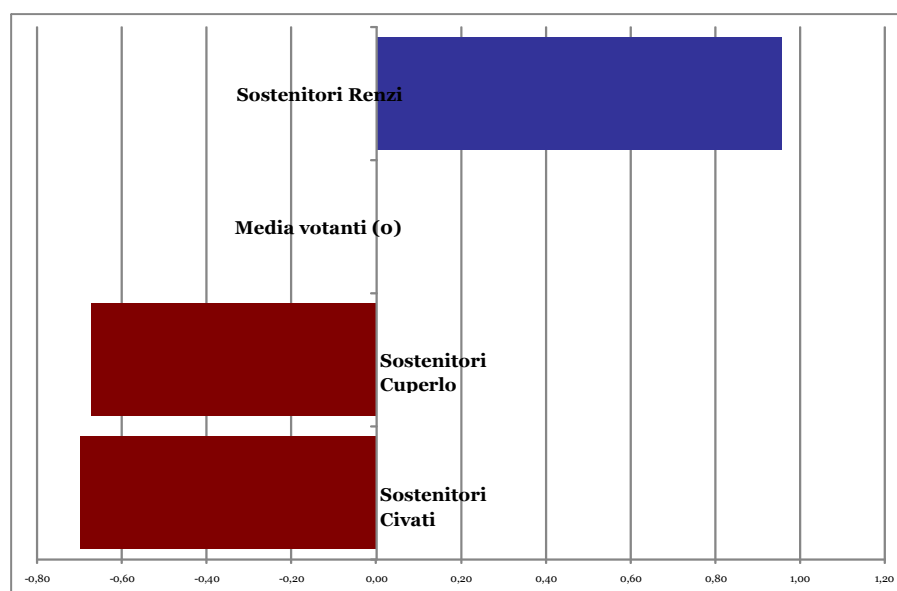


Figura 6 - Autocollocazione sull'asse sinistra-destra in base al candidato votato alle primarie. Cuperlo (N=606); Renzi (N=2262); Civati (N=482).

Note: scostamenti dal valore medio (i valori negativi, raffigurati in rosso, indicano una collocazione maggiormente spostata verso sinistra rispetto alla media. Per i positivi, in blu, vale il discorso opposto).

I elettori: un popolo naturalmente interessato alla politica

Il campione esaminato è particolarmente interessato alla politica. Considerando chi si dichiara molto o abbastanza interessato, la percentuale supera l'80%, come è evidenziato nella Figura 7. Per un utile termine di paragone, la quota di italiani interessati alla politica, rilevato dalle diverse inchieste disponibili, da Itanes a Eurobarometro, non si discosta molto da un valore prossimo al 30%. Anche questo è un risultato del tutto in linea con le aspettative, che non riserva particolari sorprese data la natura della consultazione e, soprattutto, la natura del corpo elettorale. Tuttavia, quasi il 15% dei elettori dichiara di interessarsi poco alla politica.

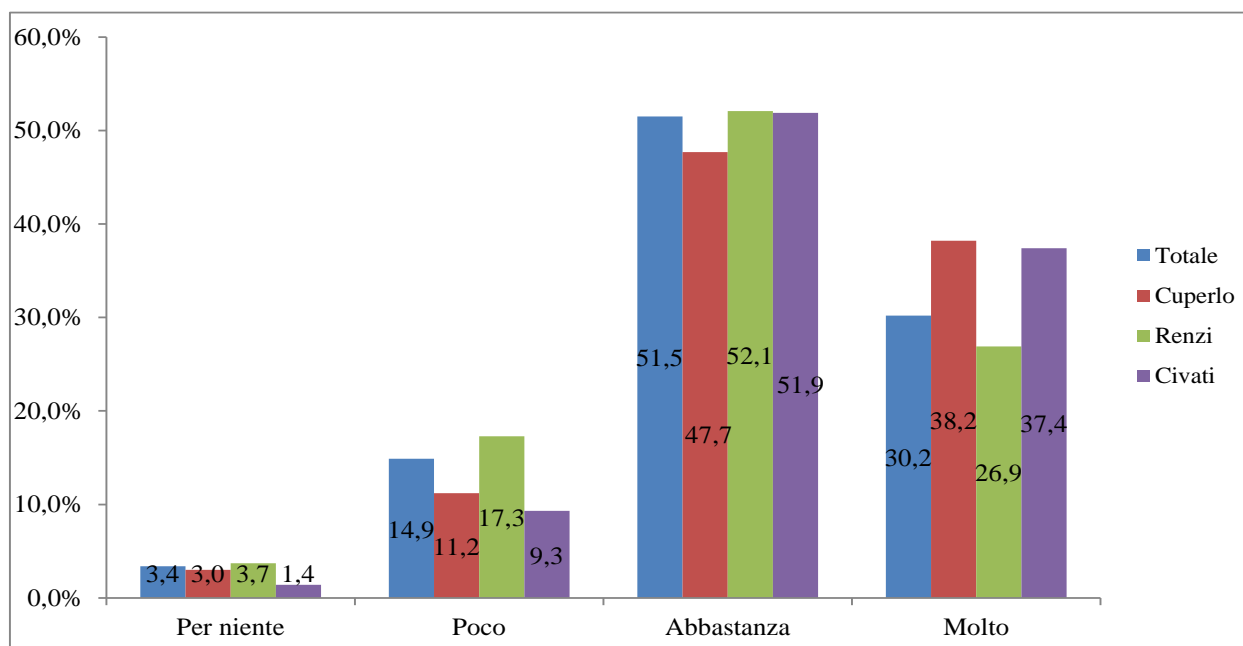


Figura 7 - L'interesse per la politica per candidato votato. Totale (N=3380); Cuperlo (N=608); Renzi (N=2288); Civati (N=484).

Passiamo ad esaminare l'interesse per la politica incrociandolo con il candidato scelto alle primarie. La medesima Figura 7 evidenzia come la quota più rilevante di persone interessate alla politica sia compresa tra i sostenitori di Civati, mentre i supporters di Renzi ne sono i più lontani. Si tratta di differenze non trascurabili: sono oltre dieci i punti di differenza tra il valore massimo (sostenitori di Civati) e il valore minimo (sostenitori di Renzi).

Il parere sul governo Letta

I elettori non sono certo entusiasti dall'operato del governo Letta. Quando si tratta di dare le pagelle il responso è abbastanza impietoso. E il premier, pure espressione del Partito Democratico, non li convince del tutto. Il giudizio sintetico espresso con un voto gli assegna un modesto 5,38 (la scala è 1-10, dove 1 è un giudizio pessimo e 10 un giudizio ottimo). Al di sotto della sufficienza, dunque.

Per quasi la metà dei elettori (47,7%) l'operato del governo Letta è dunque da bocciare; per un altro 41,9%, invece, il voto è appena al di sopra della sufficienza, solo il 10,4% degli interpellati, una netta minoranza, pensa invece che il governo abbia tutto sommato ben operato, e lo premia con un voto altissimo, da 8 a 10.

Particolarmente critici sono gli elettori di Civati: la media di voto più bassa assegnata al governo si rileva tra i suoi sostenitori (4,75), un po' più generosi si rivelano invece i supporters di Cuperlo

(5,93 il voto dato a Letta); in posizione intermedia gli elettori di Renzi, che assegnano al governo Letta un voto medio pari a 5,37, valore pressoché identico al dato generale.

I termini percentuali, ben il 64,5% dei sostenitori di Civati considera insufficiente l'azione del governo Letta; questa percentuale scende però al 35,6% tra gli elettori di Cuperlo, mentre i seguaci di Renzi si allineano alla media generale: il 47,4% di loro pensa che Letta e il suo governo meritino un voto insufficiente (vedi Fig. 8).

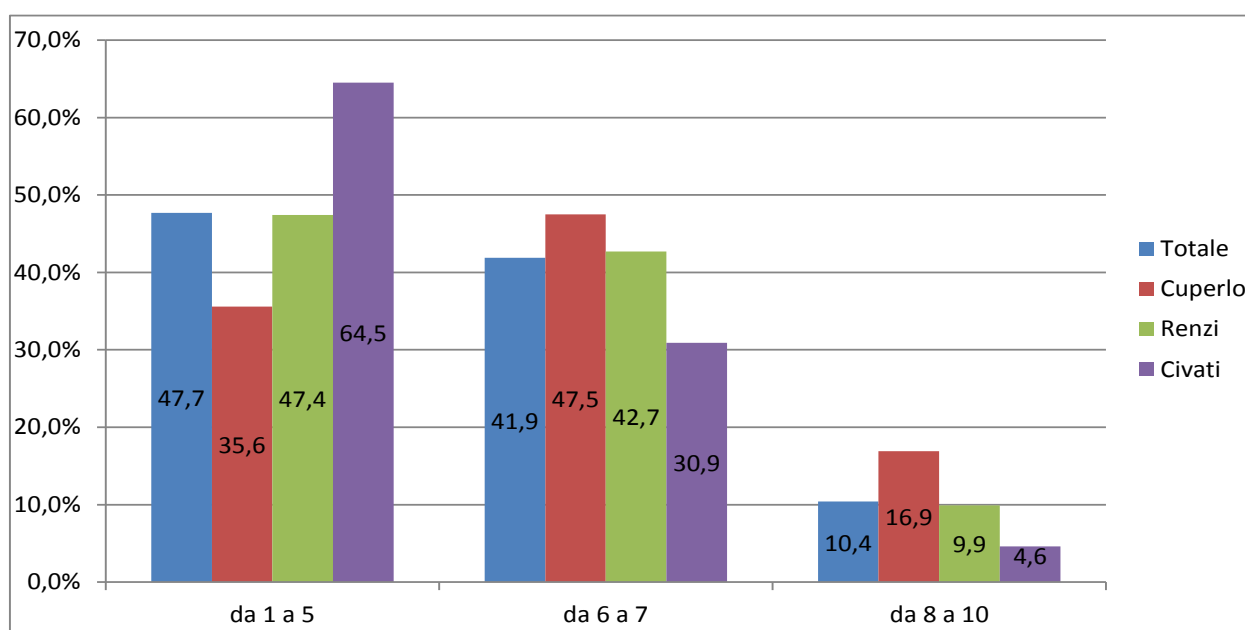


Figura 8 – Giudizio del governo Letta per candidato votato. Totale (N=3363); Cuperlo (N=605); Renzi (N=2275); Civati (N=483).

I selettori e il voto (passato e futuro)

Per quale partito hanno votato i partecipanti dell'8 dicembre alle elezioni politiche del febbraio 2013? La domanda non è ovvia perché, trattandosi di primarie aperte, vi avrebbero potuto partecipare anche persone lontane dal PD e dal centrosinistra.

Come è abbastanza scontato, una maggioranza, decisamente ampia, ha scelto il PD (78%) o altri partiti di centrosinistra (8%, tra cui SEL, scelta da moltissimi sostenitori di Civati). Piuttosto, stimola qualche riflessione in più la percentuale di selettori che, invece, ha scelto i partiti di centro o di centrodestra (6%) e il Movimento 5 stelle (5%), per le possibili implicazioni che questi dati possono avere in termini di performance future.

Alla domanda su chi cadrà la scelta alle prossime elezioni, solamente il 59,4% ha esplicitato senza dubbio il proprio voto al PD, mentre il 31,7% ha subordinato il proprio voto alla futura leadership, e l'8,1% ha dichiarato senza mezzi termini che certamente non voterà PD, indipendentemente da chi avesse vinto le primarie.

Il fatto che i sostenitori di Renzi facciano registrare una percentuale di voto espresso al PD simile alla media generale indurrebbe a ipotizzare pochi scossoni, anche se alla luce di questi dati la futura performance elettorale del PD è difficilmente prevedibile, perché influenzata da molti altri fattori.

Le primarie e l'adesione al PD: verso un partito di cartello?

Se in termini di performance elettorale il quadro è sicuramente dinamico e difficile da prevedere, qualche congettura in più è possibile farla per quanto riguarda la futura iscrizione al PD.

La Figura 9 fotografa la situazione al momento del voto: la stragrande maggioranza dei votanti non era iscritto al PD (72,4%); la percentuale più elevata tra i non iscritti si rileva tra quanti hanno scelto Civati (79,7%) e poi Renzi (76,5%); decisamente più fedeli gli elettori di Cuperlo quasi la metà dei suoi sostenitori è, invece, iscritta al PD (48,6%).

Quanto alla futura adesione al Partito Democratico, solo il 24% dichiara che sarà prossimamente iscritto, mentre il 48% sostiene con certezza di non voler aderire. La speranza di crescita dei militanti è dunque riposta in quel 23% di selettori che ancora non sa come comportarsi, e in quel 13% (distribuito piuttosto equamente tra i sostenitori dei tre candidati alla segreteria) che ha subordinato la propria adesione alla futura leadership.

In termini di valori assoluti, però, non ci sono dati che incoraggino la nuova dirigenza del PD verso un deciso ottimismo in termini di nuove adesioni.

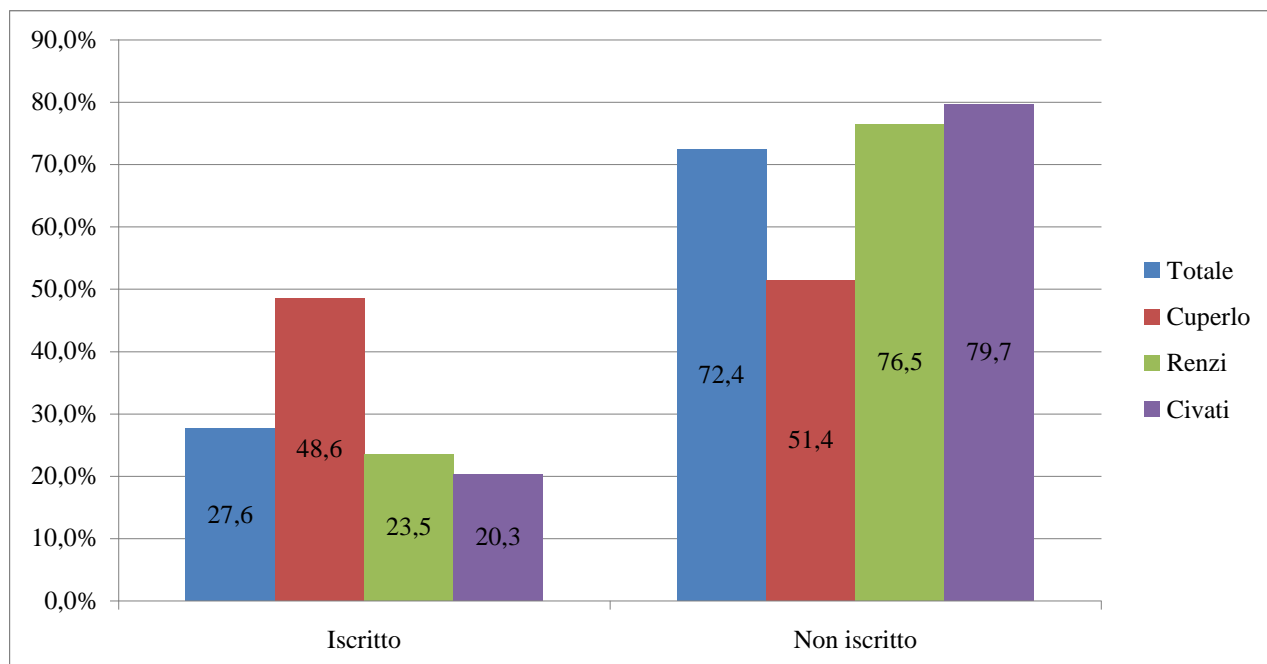


Figura 9 - L'iscrizione al PD per candidato votato. Totale (N=3376); Cuperlo (N=609); Renzi (N=2285); Civati (N=482).

Le fonti di informazione: Renzi il televisivo, Civati l'uomo della rete, Cuperlo il tradizionalista

Quali sono le principali fonti di informazioni dalle quali i selettori hanno attinto le notizie sui programmi e sui progetti dei tre contendenti?

Secondo i nostri dati (v. Tab. 3), ben il 41% dei votanti si è informata attraverso la televisione o la radio; tra i sostenitori di Renzi questa percentuale sale al 46,4%. Seguono i giornali (21%) e i canali costituiti dai partiti e dai movimenti (14%, che sale però al 28,3 tra i sostenitori di Cuperlo). Solamente una quota ridotta del campione (12%) ha dichiarato di aver attinto notizie e informazioni da

Internet. Da notare che questa percentuale sale al 24,5% tra i supporters di Civati. Il ruolo di tutte le altre fonti di informazione è alquanto ridotto.

In definitiva, se Renzi è il candidato televisivo per eccellenza, Civati pare aver beneficiato maggiormente della rete; Cuperlo, invece, è il candidato che ha veicolato la propria immagine e il proprio messaggio soprattutto attraverso i canali del partito.

Tabella 3 – Fonti di informazioni per candidato votato (%)

	Cuperlo	Renzi	Civati	Totale
Tv o radio	28,5	46,4	28,7	40,6
Giornali	20,3	20,3	25,2	21,0
Partiti o movimenti	28,3	11,6	11,4	14,5
Internet	6,8	10,2	24,5	11,7
Candidati o comitati	8,2	4,7	4,6	5,3
Familiari	3,8	2,9	2,9	3,1
Amici o colleghi	2,3	2,9	1,7	2,6
Sindacato o associazioni	1,7	0,6	0,4	0,7
Associazione culturali	–	0,3	0,6	0,3
Manifesti o volantini	0,2	0,2	–	0,1
<i>N</i>	<i>601</i>	<i>2277</i>	<i>481</i>	<i>3359</i>

4. I selettori e le primarie

Il giudizio sui candidati

Qual è stata la valutazione che i selettori hanno attribuito ai singoli candidati alle primarie? In linea di massima tutti i candidati superano la sufficienza (ovvero conseguono un voto medio superiore a 6), ma con differenze da evidenziare e, tendenzialmente, a favore di Matteo Renzi. Meno positivo appare, invece, il giudizio complessivo nei confronti di Cuperlo. Ma non per Civati, i cui dati sono piuttosto incoraggianti (v. Fig. 10).

Entrando nello specifico, Matteo Renzi ottiene il 52,7% dei voti nella fascia da 8 a 10 e il 25,7% tra quelli che gli garantiscono quantomeno la sufficienza. Il 21,6% del campione, invece, esprime nei suoi confronti un giudizio di insufficienza. Qualche punto in più di quanti diano il massimo a Gianni Cuperlo. Quest'ultimo, considerando sempre i dati aggregati, per quasi la metà del campione (44,9%) si ferma nella fascia da 1 a 5. Un terzo dei selettori (34,5%) gli dà la sufficienza piena (voto da 6 a 7) e il restante 20,6% lo promuove pienamente (da 8 o 10). Se la cava, come si accennava, abbastanza bene Pippo Civati che per il 40,8% degli intervistati ottiene la piena sufficienza (voto da 6 a 7); gli altri invece si dividono quasi equamente tra chi lo valuta in maniera insufficiente (30,9%, fascia da 1 a 5) e chi lo promuove a pieni voti (28,3%, fascia da 8 a 10).

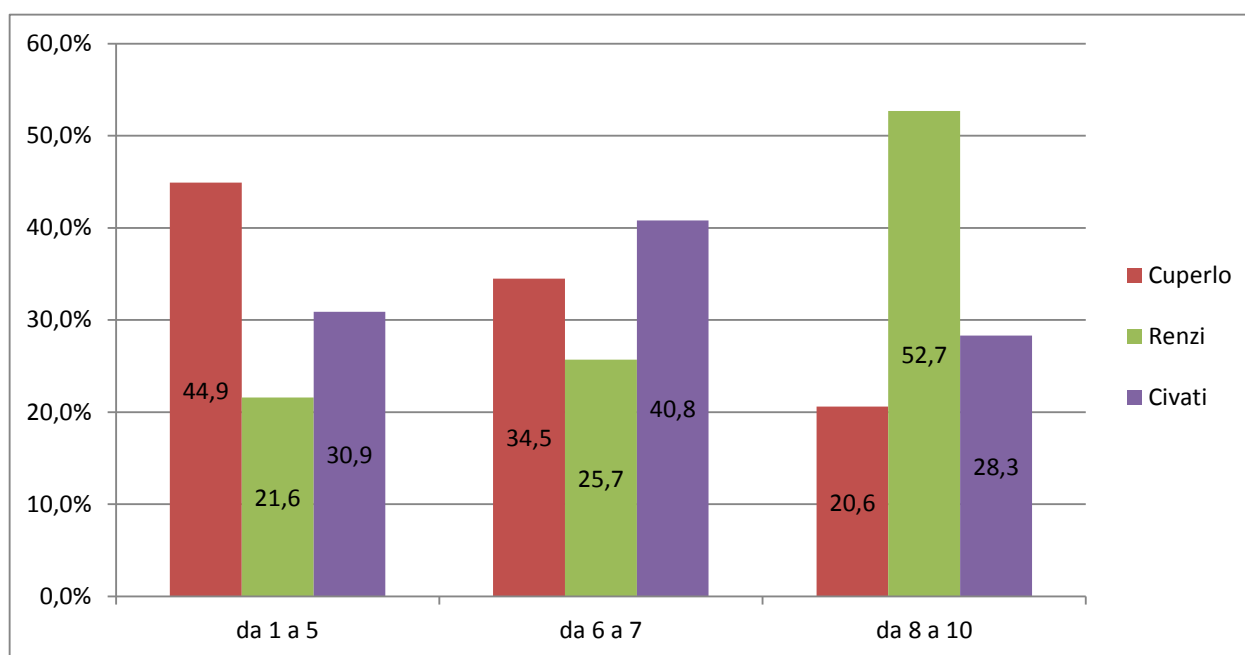


Figura 10 – Il giudizio dei selettori sui candidati. Cuperlo (N=3382); Renzi (N=3456); Civati (N=3356).

Tra coloro che hanno espresso voti superiori al 6, ed escludendo coloro i quali non hanno fornito risposte, Matteo Renzi ottiene il 78,4%; dopo di lui si posiziona Pippo Civati (69,1%) e ancora più dietro Gianni Cuperlo (55,1%).

La partecipazione alle primarie in passato

Osservando la relazione che lega gli intervistati alla partecipazione alle primarie appare evidente il gran numero di “veterani”, ossia di coloro che in passato hanno partecipato almeno una volta alle elezioni primarie per selezionare leader e/o candidati. La loro percentuale arriva all’82,5%, a dimostrazione della familiarizzazione di questo strumento di partecipazione da parte di tanta parte di cittadini (v. Tab. 4). Solo il 17,5% del campione si è avvicinato per la prima volta alle primarie in questa occasione. Tra questa ultima fascia di selettori, definiti “matricole”, si è registrata una maggior correlazione con il voto a favore di Matteo Renzi, il cui dato complessivo è composto per il 79,4% da veterani e per il 20,6% da matricole. Tra le matricole ha riscosso un discreto successo anche Pippo Civati, benché in misura inferiore a quanto la natura della sua candidatura potesse far supporre (86,7% veterani e 13,3% matricole). Gianni Cuperlo, infine, ha conseguito maggiore consenso presso un elettorato più fidelizzato (91,2% veterani e 8,8% matricole).

Tabella 4 – Veterani e matricole per candidato votato (%)

	Cuperlo	Renzi	Civati	Totale
Veterani	91,2	79,4	86,7	82,5
Matricole	8,8	20,6	13,3	17,5
N	602	2279	482	3363

L'importanza delle primarie per rinnovare la politica

Un altro dato molto interessante riguarda l’opinione dei selettori nei confronti delle primarie. Alla domanda “Quanto sono importanti le elezioni primarie per il rinnovamento della politica in Italia?”, quasi un terzo del campione (31,6%) si dichiara molto d’accordo (esprime il massimo voto in

una scala da 1 a 10)⁵. In generale, l'opinione per questo strumento è diffusamente molto positiva: per tutti i voti dal 7 al 10 ci sono percentuali a due cifre (il 12,1% dà voto 7, il 23,2% voto 8 e il 14,4% voto 9); all'opposto, sommando tutte le valutazioni dall'1 al 5, solo il 10,1% del campione dichiara di considerarsi poco d'accordo o per niente d'accordo sull'importanza delle primarie.

Questo dato muta in maniera apprezzabile in base alle indicazioni di voto espresse dagli intervistati (Fig. 11). Tra coloro che hanno votato Matteo Renzi, quasi la metà si dichiara molto d'accordo con l'opinione che le elezioni primarie siano importanti per rinnovare la politica in Italia; il 42,3% si dichiara abbastanza d'accordo, mentre solo il 6,6% è poco d'accordo e l'1,8% per niente d'accordo.

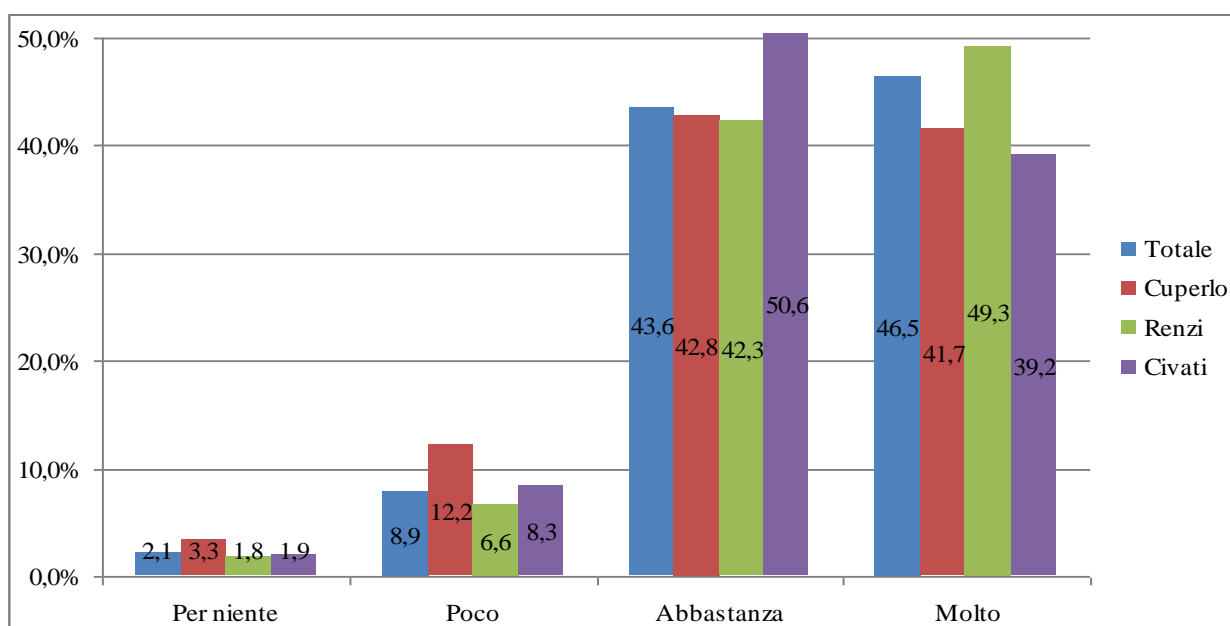


Figura 11 – L'importanza delle primarie per candidato votato. Totale (N=3375); Cuperlo (N=607); Renzi (N=2288); Civati (N=480).

Per gli elettori di Pippo Civati, le cifre sono simili anche se con più cautela: il 50,6% è abbastanza d'accordo mentre gli entusiasti (molto d'accordo) scendono dal 51% di Renzi al 39,2%. Civati presenta il tasso minore di entusiasti (Cuperlo lo supera di tre punti, 41,7%). Tra i selettori del candidato lombardo resta comunque bassa la percentuale di coloro che si dichiarano poco d'accordo sulle possibilità offerte dalla primarie per rinnovare la politica (8,3% poco d'accordo e 1,9% – la stessa dei sostenitori di Renzi – per niente d'accordo).

Infine Gianni Cuperlo: pur essendo votato, come si diceva, da una percentuale di entusiasti superiore a Pippo Civati, presenta un numero più grande di persone che si dichiarano poco d'accordo con l'affermazione in questione (12,2%, il doppio dei sostenitori di Renzi) e per niente d'accordo (3,3%, il doppio rispetto a ciascuno degli altri due candidati). Vicina a Matteo Renzi è invece la percentuale di coloro che si dichiarano abbastanza d'accordo: 42,8%.

⁵ La scala da 1 a 10 è stata successivamente aggregata nel seguente modo: 1 e 2 (Per niente); 3, 4 e 5 (Poco); 6, 7 e 8 (Abbastanza); 9 e 10 (Molto).

5. I selettori e il voto

Nella remota ipotesi che lo Statuto del PD non sia nuovamente cambiato a ridosso delle elezioni politiche, lo scorso 8 dicembre i selettori non si sono limitati ad eleggere il segretario dei democratici, ma si sono espressi anche sul futuro candidato alla presidenza del consiglio. Se è così, le cosiddette primarie hanno anche una rilevanza diretta sulla competitività del PD e, al di là delle ipocrisie, dell'intero centrosinistra (il quale, comunque, per ora non c'è). Questa sezione si pone due obiettivi: primo, esaminare alcune peculiarità dei selettori in relazione al voto delle primarie; secondo, approfondire le loro preferenze in vista delle future elezioni politiche. Nel primo caso ci domanderemo: quali sono le motivazioni alla base del voto? Qual era il candidato che, secondo i selettori, aveva maggiori probabilità di vincere le primarie? Nel secondo, invece, ci chiederemo: secondo i selettori, chi tra i tre candidati e l'attuale presidente del consiglio ha maggiori probabilità di portare il centrosinistra a vincere le elezioni? Quali sono le intenzioni di voto dei selettori in vista delle elezioni politiche?

Le motivazioni del voto

Tanto per cominciare, come mostra la Tabella 5, il voto delle primarie è stato prevalentemente di tipo prospettivo. Oltre 1/3 dei selettori, infatti, ha scelto il proprio candidato condividendone la visione del futuro. Sulla stessa traiettoria si è mosso il 20,2% che ha basato la propria preferenza in base alle capacità del candidato di condurre il PD alla vittoria. Rispetto a questo secondo aspetto va segnalata la profonda differenza tra i selettori renziani e tutti gli altri. Pochissimi sostenitori di Cuperlo e Civati hanno votato avendo in mente le possibilità di successo futuro del PD, mentre poco meno di un renziano su tre lo ha fatto. Poco più del 30% dei selettori ha invece complessivamente espresso un voto di tipo identitario, basando la propria decisione sulla coincidenza tra i propri valori e quelli comunicati dal candidato (23,8%), oppure sulla sua capacità di rappresentare gli ideali del partito (8,9%). In pochi hanno scelto la categoria, in parte sovrapposta alle altre, relativa alle caratteristiche personali del candidato (13,3%).

Tabella 5 – Le motivazioni per candidato votato (%)

	Cuperlo	Renzi	Civati	Totale
Condivido la sua visione del futuro	21,4	37,9	30,1	33,8
Rappresenta meglio i miei valori	36,7	16,1	44,1	23,8
Voglio qualcuno che possa vincere le prossime politiche	5,4	27,7	2,9	20,2
Per le sue caratteristiche personali	13,0	14,1	10,0	13,3
Rappresenta meglio gli ideali del PD	23,4	4,2	12,9	8,9
<i>N</i>	607	2274	481	3362

La natura di una competizione dipende, certamente, dalle ragioni alla base delle preferenze dei partecipanti, ma è anche determinata dal livello di competitività percepita il quale, ex ante, può incidere sulla futura scelta di voto. Se osserviamo i dati della Tabella 6, emerge chiaramente come i selettori avessero ben chiara l'esistenza di un vincitore scontato: Matteo Renzi. Ben il 90,3% ha correttamente previsto la vittoria del sindaco fiorentino. Dai dati relativi ai singoli selettorati emerge, peraltro, come anche i sostenitori di Cuperlo (70,8%) e Civati (83,7%), fossero consapevoli dello strapotere di Renzi.

Solo il 3,5%, invece, ha dichiarato di non saper pronosticare il vincitore. Complessivamente, infine, poco più del 6% ha attribuito la vittoria a Cuperlo (4,3%) e Civati (1,9%). Ma, in questo caso, più che ad una previsione razionale siamo di fronte ad un illusorio *wishful thinking*. Questi dati raffor-

zano notevolmente l'interpretazione delle primarie come rito collettivo e momento di riattivazione dell'appartenenza. Questa lettura, sebbene accompagnata da altri fattori, contribuisce in maniera decisiva alla partecipazione di quasi 3 milioni di simpatizzanti ad una elezione con un vincitore annunciato.

Tabella 6 – L'aspettativa di vittoria in base al candidato votato (%)

Vincitore pronosticato	Candidato votato			
	Cuperlo	Renzi	Civati	Totale
Cuperlo winner	22,1	0,3	0,6	4,3
Renzi winner	70,8	96,9	83,7	90,3
Civati winner	0,8	0,2	11,6	1,9
Non saprei	6,3	2,6	4,1	3,5
<i>N</i>	607	2289	484	3380

La probabilità di battere il candidato del centrodestra

Passando all'atteggiamento dei selettori verso le future elezioni politiche, vale la pena osservare, innanzitutto, i dati riportati nella Figura 12. Senza nessuna sorpresa, ben il 94% dei selettori, seppur con diverse sfumature, ritiene che Matteo Renzi sia il candidato con le maggiori *chances* di portare il PD alla vittoria (abbastanza e molto probabile).

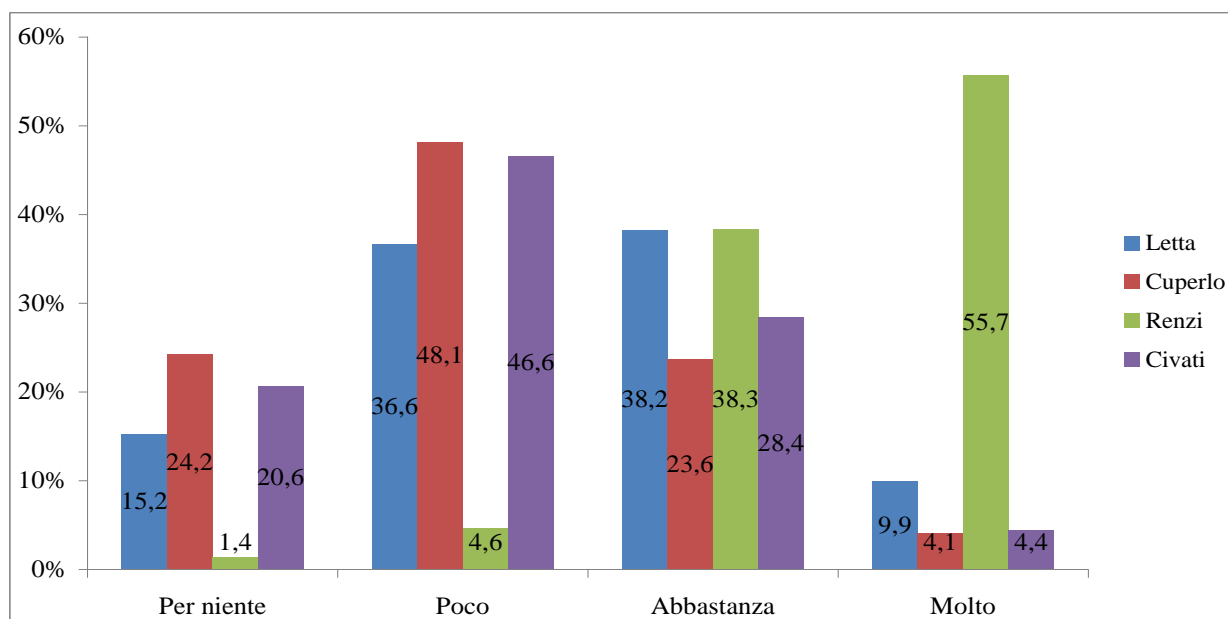


Figura 12 – La probabilità di battere il candidato del centrodestra. Letta (N=3342); Cuperlo (N=3370); Renzi (N=3435); Civati (N=3339).

La sua popolarità, ben maggiore rispetto agli altri due candidati alla segreteria, pone Enrico Letta al secondo posto: il 48,1% dei selettori ritiene che sia abbastanza o molto probabile che l'attuale Presidente del Consiglio possa battere gli avversari del PD. Civati e Cuperlo, infine, presentano percentuali analoghe. Tuttavia va notato che, pur avendo un seguito maggiore, il secondo è ritenuto meno in grado di far vincere i democratici rispetto al primo. I sostenitori di Cuperlo, insomma, sembrano averlo scelto con un solo, preciso obiettivo: la segreteria del Partito.

L'atteggiamento strategico verso il PD

Veniamo, infine, alla più importante relazione tra i selettori e il voto futuro (v. Tab.7): in quale misura i partecipanti sono disposti a scegliere il PD? Va subito chiarito che il 7,9% di coloro che *non* voteranno PD non è costituito, come troppo spesso si sostiene, da una quinta colonna alle dipendenze dei nemici pronta a votare il candidato più debole. Piuttosto, si tratta di votanti di Renzi vicini alla sua persona ma distanti dal partito, oppure di elettori di SEL che si sono mobilitati a favore di Civati.

Tabella 7 – Atteggiamento strategico verso il PD per candidato votato (%)

	Cuperlo	Renzi	Civati	Totale
Voterò per il PD chiunque vinca	71,6	59,1	52,3	60,4
Adesso non so, dipende da chi vince	24,5	32,1	39,1	31,7
Sicuramente NON voterò per il PD	4,0	8,8	8,6	7,9
<i>N</i>	605	2279	478	3362

Ciò chiarito, il PD non può dormire sonni tranquilli: oltre 3 selettori su 10, infatti, vincolano il loro voto alle politiche al nome del nuovo segretario. E ciò è particolarmente vero per i sostenitori di Civati (39,1%) e, in misura minore, di Renzi (32,1%). Solo il 60,4%, quindi, è pronto a scegliere il PD senza se e senza ma (percentuale che sale al 71,6% tra i fedelissimi selettori di Cuperlo). Per spiegare questi dati è necessario far riferimento al ruolo decisivo della leadership in un'epoca di personalizzazione della politica.